

# I ricordi dolci e amari di Eva «Biglietti del bus per sognare»

Una donna del Paese delle Aquile a Bari: «Mi salvarono due ragazzi»

● Il cuore un po' increspato come il mare che le sta di fronte, l'ondata dei ricordi che riaffiorano alla mente e gli occhi fissi all'orizzonte, all'altra sponda dell'Adriatico. Per Eva sarà una settimana speciale. Il lungomare è a pochi metri da casa sua, confine sud del quartiere Madonnella e da lì può guardare verso l'Albania, la sua terra natale. **Eva Karafili** oggi ha 45 anni, una figlia ed un lavoro da interprete, ma una notte di ventuno anni fa si ritrovò con suo marito e senza nessuna certezza, allora sposina ventiquattrenne, a bordo di una nave carica di ventimila uomini, che da Durazzo li stava conducendo a Bari.

Il mercantile «Vlora», con il suo carico di zucchero e persone, arrivò nel porto cittadino nel primo pomeriggio dell'8 agosto 1991. La settimana speciale di Eva inizia stamattina, con la presentazione a Roma de *La nave dolce*, il film documentario che racconta di quell'avventura, coprodotto da Apulia Film Commission, Indigo Film, Ska-Ndal e Rai Cinema, con la regia di **Daniele Vicari**. La presentazione barese del film, invece, è prevista alle 12 di mercoledì 7, al Cineporto. Ci saranno il regista de *La nave dolce* ed i protagonisti dello sbarco, nel ruolo di attori e testimoni. «Ci sarò anch'io» dice Eva.

«Io e mio marito eravamo appena usciti dallo stadio Della Vittoria, dove venimmo rinchiusi tutti dopo l'arrivo in porto» racconta la protagonista dello sbarco. «Non fuggiti - aggiunge - ma lasciati andare da qualcuno che dimostrò una grande umanità per le donne e i bambini». Vagando senza

meta, Eva e il marito, Apostol, arrivarono in piazza Garibaldi, dove due ragazzini regalarono loro un paio di biglietti dell'autobus, consigliando di rifugiarsi nella pineta di San Francesco. «Fu la nostra prima notte da immigrati clandestini, ma mi colpì la generosità di quei ragazzi che non ebbero alcuna paura di due profughi albanesi».

Pian piano, arrivò poi il lavoro, la regolarizzazione ed una nuova vita a Bari. «Il popolo albanese, del resto, è veramente sorprendente», dice **Giuseppe Belviso**, videoperatore Rai, uno dei veterani più noti nel settore. «L'immagine che più di tutte mi è rimasta impressa - racconta - è quella dei ragazzini albanesi che si lanciavano dagli autobus in corsa, durante il trasporto dallo stadio al porto, per rimandarli in patria. Bari fu presa alla sprovvista da quello sbarco - prosegue Belviso - e a lungo ho riflettuto sulla rabbia che esplose tra gli immigrati, che a un certo punto si rivoltarono contro le forze dell'ordine, ma ho anche capito la polizia, costretta a lanciare i pasti dagli elicotteri nel campo di calcio, ormai ridotto ad un immondezzaio».

Loro, i protagonisti ci saranno, come ventuno anni fa. L'appuntamento di mercoledì prossimo prevede, dopo la presentazione alla stampa presso il Cineporto, un dibattito sul film tra il sociologo **Franco Cassano** e il regista Vicari, alle 10 nella facoltà di Lettere. Alle 15.30, poi, il regista incontrerà i docenti di Agis Scuola al cinema Ambasciatori. Alle 18 proiezione del film in anteprima per i soli studenti universitari, al cinema Spelendor e alle 21, stesso luogo, l'anteprima vera e propria del film. *[lu.ba.]*

